



Venerdì 11 marzo 1988

CARI COLLEGGHI



Prova generale in casa Juve

MASSIMO MAURO

HO SEGUITO una delle partite più contraddittorie e divertenti della stagione quella che ha visto la Juve prevalere alla distanza sulla Lazio dopo aver rischiato una sconfitta umiliante. Per venti, venticinque minuti la Lazio ha giocato benissimo, segnato due gol e fallito il terzo. Poi è bastato un errore difensivo ingigantito da un altro errore di Marchegiani a riportare la Juve in partita con il gol di De Champs. Da allora la Juve è cresciuta fino ad imporsi nettamente con un grande secondo tempo. Nella Lazio il grande protagonista nel bene e nel male è stato Casiraghi. Per il gol per il grande lavoro svolto ed anche per qualche parola di troppo che ne ha determinato l'espulsione. La squadra di Zeman è crollata nel secondo tempo in coincidenza della grande riscossa della Juve che ha fatto una sorta di prova generale in vista della partita di ritorno contro il Real Madrid. Dopo un primo tempo simile a quello offerto dai bianconeri al Bernabeu, la squadra di Lippi è stata autrice di un secondo tempo quasi perfetto. L'allenatore ha cambiato qualcosa: l'innesto di Padovano ha dato più vivacità e freschezza all'attacco: ne è nato un successo clamoroso che serve soprattutto a ridare fiducia alla squadra. L'atteggiamento del pubblico ha seguito di pari passo l'andamento delle vicende: dapprima i tifosi juventini delusi hanno fischiato, poi si sono entusiasmati quando hanno capito che si stava realizzando una grande rimonta simile a quella che nella scorsa stagione portò la Juve a passare dallo 0-2 al 3-2 contro la Fiorentina, in una delle partite-chiave nella corsa allo scudetto.

Detto di Casiraghi vorrei aggiungere che il padovano ha segnato uno splendido gol e che, nel complesso, la Juve mi è parsa in grado di poter onorare fino in fondo la stagione. Il problema ora sarà di dimenticare Madrid e di preparare l'assalto agli spagnoli in programma tra una decina di giorni a Torino.

È stata anche la domenica del Piacenza che ha compiuto un passo importante verso la salvezza. Il Piacenza e il suo allenatore Cagni mi piacciono molto. È gente seria, pacata che viaggia senza stranieri verso la permanenza in serie A. Il fatto che il Piacenza riesca a lottare con grandi speranze per la salvezza, dimostra che è semplicemente folle la corsa agli stranieri da parte di molte società piccole e grandi. Il calcio si basa su valori fondamentali che non possono essere calpestati in nome della sentenza-Rosman. Per questo spero che il Piacenza riesca a salvarsi, anche se mancano nove giornate e tutto è ancora possibile.



La stella Villeneuve

L'Inter batte i rossoneri. Sale la Juventus, il Parma fermato dal Piacenza

Sgambetto al Milan

DERBY NERAZZURRO. Con un sinistro potente Marco Branca ha siglato al sesto minuto del primo tempo il gol della vittoria dell'Inter sul Milan. Il derby di San Siro finisce così: i rossoneri hanno subito il gioco degli uomini di Hodgson per i primi venti minuti, poi sono partiti all'attacco. Ma senza risultati nonostante l'ottima prestazione di Weah. Nel secondo tempo l'Inter ha difeso il vantaggio grazie anche a qualche «miracolo» di Pagliuca.

VIOLA, PARI SOFFERTO. Per la Fiorentina, pareggio sofferto a Bari. La squadra di Ranieri s'è trovata sotto alla fine del primo tempo per un gol di Andersson e il Bari già assaporava un successo pari a quello con il Milan. Poi invece grazie a un gol realizzato da Baiano all'87 i viola sono riusciti ad agguantare il pari.

ADDIO AL VANTAGGIO



Sconsolato Tomba: «Potrei anche abbandonare lo sci»

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 12

BIANCONERI TERZI. La Juventus è tornata al terzo posto in classifica. I bianconeri hanno battuto la Lazio 4-2, nonostante l'iniziale vantaggio dei biancoazzurri per 2-0. Poi, però, la Juve ha prima accorciato le distanze con Deschamps (complice una «papera» di Marchegiani), quindi ha pareggiato grazie ad un'autorete di Chamot. I gol di Conte e Padovano hanno assicurato la vittoria alla Juve.

PARMA PASSO FALSO. Fra le inseguitrici del Milan, brutta sconfitta per il Parma. La squadra di Scala ha perso a Piacenza per 2-1. Per i biancorossi tre punti per la salvezza, per i gialloblù l'ennesimo passo falso. La Roma all'Olimpico è stata bloccata sul pari (1-1) dal modesto Cagliari. Stesso risultato fra Napoli e Cremonese, mentre il Vicenza ha superato per 2-1 il Torino.

Baricco censurato
Un romanzo vietato in classe
«Troppo osé»

Baricco vietato in una scuola di Vicenza. Un mezzo putiferio ha costretto il preside a sospendere la lettura in classe di *Castelli di rabbia*, il romanzo di Baricco suggerito da una studentessa all'insegnante. La «pietra dello scandalo» un brano in cui si narra di un rapporto sessuale. E così la scuola, come al solito, punisce l'interesse dei ragazzi per la letteratura contemporanea.

SANDRO VERONESI
A PAGINA 3

Effetto lirica
135 in fila
per un concorso da cantante

Erano 135 i concorrenti alla cinquantesima edizione del concorso per giovani cantanti lirici dello Sperimentale di Spoleto, che festeggia quest'anno il mezzo secolo di vita. Emozionati, felici o scontenti, ma con una gran voglia di seguire la loro passione. Età media alta e un desiderio in comune: riuscire a cantare per tutta la vita.

NATILDE PASSA
A PAGINA 9

Italiani e religione
Cattolici l'88%
ma le sette
fanno proseliti

L'88% degli italiani si dichiara cattolico secondo un'inchiesta dell'Università Cattolica di Milano. L'idea che hanno di Dio e quella di un padre buono. Ma il curatore avverte: «Attenzione, prendono piede le sette».

G. CONELLI A. FIORI
A PAGINA 7

Società

EVA CANTARELLA
PASSATO PROSSIMO

Donne romane da Tacita a Sulpicia. Dee, rovine mitiche, eroine e donne realmente esistite. È la storia di un lungo silenzio, quello della donna, ma anche la nascita della complicità tra i sessi. A Roma, per la prima volta nella cultura dell'Occidente, si forma un modello di rapporto destinato a durare sino alle soglie del Duemila.

Il segno di Donna Letizia

È morta Colette Rosselli, moglie di Indro Montanelli, meglio nota con lo pseudonimo di Donna Letizia con cui aveva firmato le sue rubriche su diversi settimanali.

HO SCOPERTO Colette Rosselli, anzi Donna Letizia, le prime volte che adolescente sono entrata nel mondo di donne adulte rappresentate dal negozio del parrucchiere, le pile di riviste femminili che trovavo lì a casa ma non entravano. Cresciuta in una famiglia in cui l'autorità era tutta maschile e le presenze tutte femminili, l'essere donna era per me in quel momento e per un bel mezzo una cosa abbastanza confusa, né un valore né un disvalore più che altro qualcosa a cui guardare con attenzione prudente per non cadere nelle trappole di una femminilità connotata da fronzoli e smancerie.

CLARA SERENI

A chi mi avesse detto, allora, di confidarmi ai dettami di saper vivere che Donna Letizia dispensava peraltro con molta ironia, avrei risposto con durezza che non ambivo ad essere una «signora» ma una compagna con ciò risolvendo in maniera che sembrava accettabile nodi di contraddizioni che ancora non ho finito di sciogliere.

Non so se allora, in quella prima metà degli anni Sessanta, Colette Rosselli o anche qualcuno più ufficialmente autorevole di lei, avesse chiaro su quale baratro di cattivo gusto e maleducazione stesse affacciandosi l'Italia. Non so dire se quel suo insistere sulle buone maniere fosse soltanto un tratto personale o anche un punto di vista sul futuro. Quello che so è che sono stata una donna che ha fatto il suo dovere con certezza.

MARCELLA CIARNELLI
A PAGINA 5

con certezza è che da alcuni anni in qua (dopo gli Ottanta soprattutto) ho riscoperto buona educazione e buon gusto come criteri discriminanti nel valutare le persone e oggi, in un mondo in cui il titolo di dottore o dottoressa non si nega a nessuno, quando qualcuno si trova in un barazzo a chiamarmi vice sindaco chiedo con insistenza che mi si chiami signora con ciò dichiarando tutta la mia ambizione a farmi riconoscere come tale.

È una reazione a volgarità e cattivo gusto che imperano non c'è dubbio. Ma è un modo anche per riconoscere un debito di gratitudine verso chi, come Colette Rosselli e come alcune altre, senza farsi travolgere né dalle mode né dalla nostalgia senza urlare né strapparsi i capelli, ha mantenuto alle donne la sensibilità e il piacere della cortesia di un foulard bene annodato delle piccole cose di buon gusto che sono parte non indifferente del sale della terra.

NICCOLÒ AMMANITI

FANGO

La rivelazione di un nuovo talento narrativo.

MONDADORI